

L'ANALISI. DOVE SONO LE RESPONSABILITÀ NELLE OPERAZIONI CHE HANNO GENERATO LA CRISI

# Azioni gonfiate, bond e prestiti facili le doppie verità di chi doveva vigilare

ANDREA GRECO

Chi ha più ragione tra il dg della Consob Angelo Apponi e il capo della vigilanza di Bankitalia Carmelo Barbagallo? I funzionari ascoltati ancora sulle ex popolari di Vicenza e Veneto Banca hanno vissuto una delle loro giornate più lunghe, parando e menando colpi sotto i rilievi precisi del presidente Casini e di molti commissari. Ma

hanno offerto visioni formalistiche dei controlli, all'epoca tarati sulla stabilità delle banche - cara a Via Nazionale, a costo di omissioni - e non sulla trasparenza del mercato, in capo a Consob. Così su temi come prezzo delle azioni, bond subordinati, capitale finanziato e rispettivi poteri hanno finito per dire la parte di verità più comoda per loro.

**1 I PREZZI DELLE AZIONI**  
Bankitalia evidenzia carenze sui prezzi gonfiati di Vicenza già nel 2001, poi nel 2008. Ma invia ai magistrati e non a Consob quelle ispezioni e la procura locale archivia. Eppure gli esposti dei soci crescevano, e nell'ambiente la sopravvalutazione era nota: che faceva Consob? Su Veneto banca i primi «rilievi» sono del 2009, mentre nel 2013 Bankitalia rileva un «prezzo incoerente» e lo segnala a Consob. Tuttavia ancora nel 2014 la vigilanza chiede a Montebelluna di giustificare un prezzo di aumento di capitale a 36 euro perché l'ha ribassato dai 39,5 decisi dai soci in assemblea. La vigilanza sembra temere soprattutto le speculazioni dei soci: difatti negli stessi mesi Vicenza si ricapitalizza a 62,5 euro, il prezzo pieno deciso da cda e assemblea.

**2 IL CAPITALE FINANZIATO**  
Consob ha ricevuto le prime informazioni sui prestiti ai soci di Veneto Banca per comprare azioni - le operazioni "bacciate" solo nel 2013, e in termini «diversi da quelli dell'ispezione 2015». Secondo il dg Apponi uno stralcio della ispezione Bankitalia 2013 segnalava «una quota significativa di finanziamenti concessi per acquisto delle azioni e affidamenti a soggetti titolari di quote rilevanti di azioni». Si trattava di soli 157 milioni di euro però, e le controdeduzioni della banca sono state accolte da Bce che ha ridotto a 21 milioni le operazioni "bacciate". Invece a Vicenza, dove il capitale finanziato era di 1.086 milioni, Bankitalia non ha saputo trovarlo fino al 2014: solo il passaggio di consegne con la vigilanza europea lo fa emergere.

**3 I BOND SUBORDINATI**  
Come ha detto il dg Apponi, non fu Consob ad approvare i prospetti dei bond subordinati di Vicenza e di Veneto banca da 200 milioni l'uno nell'inverno del 2015, quando il loro crac era già vicino, ma «l'autorità estera di un paese europeo, come consentiva la normativa essendo banche non quotate». Quei prospetti erano zeppi di conflitti d'interesse per i due gruppi, istituti, ma è bastato farsi un giro in Lussemburgo e sfruttare il passaporto finanziario europeo per immettere sul mercato secondario i bond, poi comprabili anche dalla clientela al dettaglio, con profilature Mifid taroccate. Tutto alla vigilia del "bail in" che coinvolge i subordinati nelle perdite bancarie: con tanti saluti al protocollo dei due controllori italiani.

**4 I POTERI E IL PROTOCOLLO 2012**  
Secondo Barbagallo il protocollo di scambio di informazioni tra Bankitalia e Consob datato 2012 «è perfettibile e può funzionare meglio». Uno dei problemi è che chi dei due istituti fa una ispezione decide cosa far sapere all'altro. Il dg della Consob Apponi ha detto: «Quanto successo nessuno può considerarlo un successo, con i nuovi poteri in vigore a gennaio potremo essere più attivi». Nel 2018 la direttiva Mifid 2 consentirà a Consob di vietare la vendita di prodotti complessi. Ma al controllore del mercato non mancano certo i poteri: ne ha più di Bankitalia, essendo un'autorità giudiziaria che, in base all'art. 115 del Testo unico della finanza, può disporre perquisizioni, intercettazioni telefoniche e audizioni assistite da un avvocato.

